



La Via Francigena è un cammino medievale che attraversa tutta l'Europa da nord a sud per raggiungere i principali luoghi santi: Roma, San Michele sul Gargano, Santiago di Compostela e Gerusalemme.

Punto d'inizio e di irradiazione di questo cammino è Roma da dove pellegrini e viaggiatori con i loro passi solcarono i sentieri oggi recuperati.

Attraverso questa grande rete stradale utilizzata da una moltitudine di persone di diverse nazioni e lingue. Su questa strada scorreva la cultura e la comunicazione, sorsero monasteri, chiese, abbazie, ostelli, ospedali, nacquero paesi e città.

L'itinerario era per lo più costituito da un fascio di cammini intercambiabili, che venivano percorsi a seconda della situazione politica e meteorologica del tempo, per evitare di volta in volta le guerre in loco o le pestilenze.

La promozione di una grande rete viaria europea il cui significato originario è quello di unione fra le culture e le genti europee, rappresenta una grande opportunità di crescita culturale, spirituale, economica e sociale del nostro territorio

“I Cammini medievali rappresentano il miglior auspicio per la costruzione piena dell'Europa”.

Gabriele Tardio

Gli eremi della Via Francigena nel Gargano occidentale



Edizioni SMIL

TESTI DI STORIA E DI TRADIZIONI POPOLARI

80



6- EREMI IN GROTTA in tenimento dell'Abazia di S. Giovanni in Lamis

Ci sono diversi eremi realizzati in grotte sia del tenimento di Castel Pagano che in tenimento dell'Abazia nullius di San Giovanni in Lamis. Generalmente sono realizzati con diversi ambienti intercomunicanti e hanno strutture murarie di completamento. Presso l'eremo di san Giovanni protodomo in un unico complesso ipogeo ci sono circa dieci celle scavate nella roccia e una piccola cappella con dipinti di mano ottocentesca. In questo pannello vengono presentati quattro eremi in grotta.



Edizioni SMiL

Via Sannicandro 26- San Marco in Lamis (Foggia) Tel 0882 818079

settembre 2009

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, è autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perché la cultura non ha prezzo. Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati. Non vogliamo essere "schiavi di nessun tipo di potere", la libertà costa cara e va conservata. Chi vuole "arricchirci" ci dia parte del suo sapere.

© SMiL 2008

_Il minimuseo di San Marco in Lamis nella consolidata esperienza in occasione della Giornate europee del patrimonio "Italia tesoro d'Europa", presenta questa mostra su "Gli eremi della Via Francigena nel Gargano occidentale" per far conoscere il territorio e gli scambi culturali che si sono avuti sulla strada Francigena che attraversava tutta l'Europa e che passava da San Marco in Lamis.

21, 26, .27 settembre 2009.

Minimuseo, Via Bux 1, San Marco in Lamis

5- Alcuni eremi in tenimento dell'Abazia nullius di San Giovanni in Lamis

Gli eremi in tenimento dell'Abazia nullius di San Giovanni in Lamis, che dipendevano dal padre guardiano del convento francescano di San Matteo, erano oltre venti ed erano realizzati alcuni in grotta e altri in muratura. Gli eremi erano distribuiti in quasi tutto il territorio feudale dell'Abazia di San Giovanni in Lamis, sia nella fascia montana che pedegarganica. Alcuni hanno una struttura dell'alto medioevo mentre altri sono di età moderna. In questo pannello vengono presentati gli eremi di Materdomini, san Nicola e san Giovanni.



Il monte Gargano è sempre stato considerato sacro.

Tutti gli abitanti della piana, ma anche delle lontane regioni dell'Italia e dell'Europa, guardavano a questo monte solitario, sospeso tra mare e pianura, come una montagna che eleva gli spiriti in alto, che comunica con il cielo, con il sacro, con il divino.

Tra leggende antiche, medioevali e moderne, il Gargano ha sempre conquistato i cuori e lo spirito.

Per millenni è stato luogo per briganti e solitari, per chi voleva fuggire alla legge degli uomini e essere fuori dalla loro vista e chi invece voleva scoprire la legge nel proprio cuore agli occhi di Dio.

E' stata una montagna dalle mille contraddizioni ma che ha sempre affascinato tutti coloro che si sono affascinati.

Prima con vari culti pagani, poi con il grande culto michelitico è diventato un faro di fede e molti si insediavano tra le sue balze rocciose per entrare in comunione con il divino.

Il santuario garganico era nel primo millennio il terzo santuario della cristianità (Roma, Gerusalemme, Gargano) poi con l'apertura del santuario di san Giacomo a Compostella l'asse santuarioale si è allungato toccando l'Atlantico.

La via Francigena, anticamente chiamata Via Francesca o Romea oppure anche Franchigena perché considerata dei francesi, nell'alto e basso medioevo comunicava le lontane terre oceaniche francesi al santo sepolcro in Terra Santa. Era un percorso ascensionale che prevedeva delle tappe importanti: Homo (san Pietro a Roma); Angelus (arcangelo Michele sul Gargano); Deus (Terra Santa). Questa strada era un percorso europeo per veicolare la fede e la cultura.

Nei secoli milioni di persone si sono mosse su questa strada per intraprendere il santo viaggio.

Lungo questi percorsi hanno viaggiato una grande quantità di persone provenienti da culture anche molto diverse tra loro, ha permesso un eccezionale passaggio di sapere, segni, culture e linguaggi dell'occidente cristiano. Allo studioso attento ancora oggi sono rintracciabili sul territorio le memorie di questo passaggio che ha modificato profondamente le forme insediative e le tradizioni dei luoghi attraversati.

Il poeta Goethe sostiene che la coscienza d'Europa è nata sulle vie del pellegrinaggio.

A partire dal 1994 la Via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" assumendo, alla pari del Cammino di Santiago di Compostela, una dignità sovranazionale.

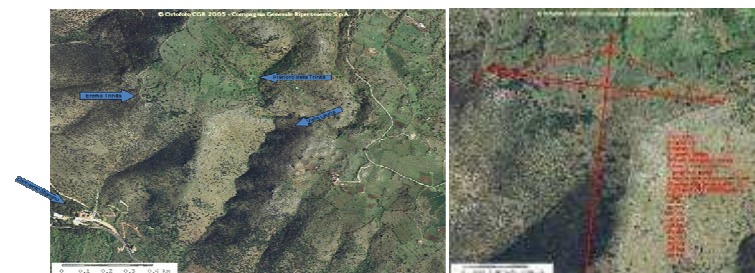
La 'Via Francigena' del Gargano o 'Via Francesca' o come altri chiamano impropriamente 'Via Sacra Langobardorum' è uno dei tronchi di questa via europea che nell'attraversare l'Europa e l'Italia raggiungeva i porti pugliesi per imbarcarsi sulla rotta della Terra santa.

La presenza di questo percorso che si innestava sulle antiche strade romane ma anche sulle vie erbose della transumanza che dall'agro romano e maresmiano andavano in Abruzzo e dall'Abruzzo venivano nella Puglia piana.

Secondo alcuni studiosi la via Francesca da Roma si innestava sulla via Appia (Roma, Benevento, Aquilonia, Venosa, Taranto, Brindisi) o sulla via Appia Traiana (Roma, Benevento, Aecae attuale Troia, Canosa, Bari, Brindisi) con una diramazione da Aecae per il Gargano. Altri studiosi invece sostengono che da Roma si passava per Cassino, Isernia e sui tratturi della transumanza si arrivava al Gargano, passando per la "porta occidentale" (Stignano), per raggiungere Monte Sant'Angelo e poi i porti pugliesi. Quasi tutti gli studiosi sono concordi nel riconoscere che il tracciato che toccava direttamente il Gargano prima di arrivare ai porti pugliesi interessava tutti quei pellegrini provenienti dal centro e nord Italia, mentre i campani utilizzavano principalmente la vecchia Appia che, passando per Aquilonia Venosa, non attraversava il territorio dauno.

4- EREMO SS. TRINITA'

L'eremo della SS. Trinità è attualmente un caposaldo catastale per i confini tra San Marco in Lamis e San Nicandro Garganico sopra Stignano. Ha una lunga e gloriosa storia di presenza di eremiti, ma attualmente è un rudere che si sta sbriciolando nel tempo. Nell'eremo e nelle vicinanze si "nascondono diversi enigmi" di difficile soluzione.



3- EREMO Sant'AGOSTINO

L'eremo di sant'Agostino era l'eremo grande dove risiedeva il responsabile di tutti i circa venti eremi nel tenimento di Castel Pagano. E' stato abitato da eremiti per oltre sette secoli. In molti punti è crollato ma conserva ancora alcune pitture murali nelle due piccole navate della chiesa. La storia ci conserva molti avvenimenti avvenuti che aprono ampi squarci sulla vita religiosa e civile tra il XV e il XIXs.



Il tracciato della via Francesca nel Gargano occidentale è documentato nella descrizione dei confini del territorio dell'Abazia di San Giovanni in Lamis (attuale convento di San Matteo)

La sua antichità e la sua funzione di 'Via Sacra', 'Via dell'Angelo' o 'Via dei Pellegrini' è attestata fin dai primi decenni dopo l'anno mille in documenti che la presentano esplicitamente col nome di 'Via Francesca'. Tralasciando molti documenti riportati in diversi lavori da Russi, si vuole focalizzare l'attenzione solo sui documenti che si riferiscono all'abbazia di San Giovanni in Lamis.¹ Da questi documenti si evince che la strada Francesca attraversava i confini del monastero nella valle di Stignano e nel tratto sotto monte Calvo. Queste e altre indicazioni delle strade percorse da pellegrini e viaggiatori ci attestano che una delle strade per raggiungere la grotta micelitica passava per il centro abitato di San Marco. Non dobbiamo pensare ad una strada a "quattro corsie", ma principalmente ad un percorso agevole a piedi o a dorso di animali ma munito anche di idonee stazioni di sosta e di assistenza.

Questa strada Francesca che veicolava persone di ogni condizione sociale e delle più svariate culture ha permesso a molti di fermarsi sia per brevi ma anche per lunghi periodi, in questo modo si sono potuti formare nuclei abitati sia come monasteri, grance, eremi, stazioni di sosta ma anche villaggi.

La documentazione trovata ci dimostra che molti di questi pellegrini si fermavano nel Gargano per vivere per sempre o solo per alcuni periodi la vita eremitica. Sul Gargano occidentale sono stati trovati oltre trentacinque eremi che testimoniano la presenza secolare di questi uomini e donne.

¹ Documenti dell'Abazia di San Giovanni in Lamis. Nel Sigillum del 1030 si fa riferimento a "stratam quae dicitur Francesca ubi sunt magni lapides" sotto Monte Calvo e a "stradam francescam" nella zona di Stignano. Nella Conferma di Enrico, conte di Monte Sant'Angelo, del 1095 si riferisce che il confine dell'abbazia passava vicino al Pantano sotto Monte Calvo "et vadit ad stratam Francescam ubi sunt magni lapides" e poi proseguiva nella valle di Stignano "ad stratam quae dicitur francesca". Nella Conferma di Ruggero II, normanno, del 1134 si cita la 'Via Francesca' relativamente al tratto posto ad est del monastero di San Giovanni in Lamis, fra San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo. Guglielmo II nel 1176 ribadisce la "stradam quae dicitur Francesca" passava sotto Monte Calvo.

La ricerca storica, sia con documenti che con ritrovamenti, ci ha permesso di dare “voce” ad alcuni di questi eremiti che hanno abitato queste nostre contrade.

Eremiti provenienti da diverse regioni italiane e straniere che vivevano la loro vita nel nascondimento e nella preghiera.

Eremiti, uomini e donne, che hanno portato anche un notevole scambio culturale con le popolazioni locali e con i pellegrini di passaggio.

Questa mostra al minimuseo vuole presentare gli esiti della ricerca e far conoscere come chi percorreva la Via Francigena che attraversava il Gargano occidentale spesso si fermava a fare l'eremita o sostava alcuni periodi.

I loro eremi, alcune pitture murali, alcune testimonianze ci restituiscono una parte della loro vita che ci dimostra il “brulicare” di gente che attraversava queste contrade garganiche per giungere alla grotta michelitica e proseguire per Gerusalemme.

Lungo le strade, sulle quali i vari governi che si succedettero all'impero romano non eseguirono, se non scarsissime, opere di manutenzione e che quindi finirono presto sconquassate dall'uso sempre più frequente di veicoli a ruota o dall'impaludamento, sorgevano in continuazione ostelli, locande, romitori, chiese, spedali, abbazie, edifici per riscossione di gabelle, masserie e le città crescevano; se a questo aggiungiamo la presenza di banditi e gli spostamenti di mercanti, sovrani ed eserciti si osserva subito l'importanza di questa via europea che va ben oltre il pellegrinaggio: su questa strada si è svolta una parte importante della 'vita medievale'.

Grande sviluppo ed impulso ai pellegrinaggi medievali sulla via Francigena fu dato dalle Crociate (dal 1095), l'opportunità di recarsi al santo sepolcro liberato era stimolante per tutti. Così fu ottenuto il doppio risultato di riportare Roma al centro dell'interesse della Cristianità, e di creare un non indifferente giro di ricchezze e commerci.

2- Alcuni eremi in tenimento di Castelpagano

Gli eremi in tenimento di Castel Pagano, che dipendevano dal padre guardiano del convento francescano della Madonna di Stignano, erano circa venti ed erano realizzati alcuni in grotta, altri in muratura e altri in struttura mista (grotta e muratura).

Sono distribuiti in una fascia di circa 5 km nella parete montana a nord della Foresta di Stignano.

In questo pannello sono state scelte alcuni eremi ed è presentata una sola foto per eremo. Piantina del sec. XVII con alcuni eremi disegnati. Si ipotizza che nell'eremo della Nunziata sia ambientata la novella Fortezza di E. De Amicis e che nell'eremo della foto n. 1 abbia soggiornato in una quaresima san Celestino V in fuga prima di essere catturato a Vieste.



1- Gli eremi della Via Francigena nel Gargano occidentale



La via Francigena, anticamente chiamata Via Francesca o Romea oppure anche Franchigena perché considerata dei francesi, nell'alto e basso medioevo comunicava le lontane terre oceaniche francesi al santo sepolcro in Terra Santa. Era un percorso ascensionale che prevedeva delle tappe importanti: Homo (san Pietro a Roma); Angelus (arcangelo Michele sul Gargano); Deus (Terra Santa). Questa strada era un percorso europeo per veicolare la fede e la cultura.

Punto d'inizio e di irradiamento di questo cammino è Roma da dove pellegrini e viaggiatori con i loro passi solcarono i sentieri oggi recuperati.

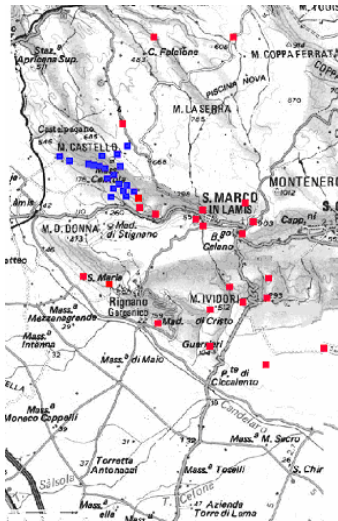
Attraverso questa grande rete stradale utilizzata da una moltitudine di persone di diverse nazioni e lingue. Su questa strada scorreva la cultura e la comunicazione, sorsero monasteri, chiese, abbazie, ostelli, ospedali, nacquero paesi e città.

L'itinerario era per lo più costituito da un fascio di cammini intercambiabili, che venivano percorsi a seconda della situazione politica e meteorologica del tempo, per evitare di volta in volta le guerre in loco o le pestilenze.

La 'Via Francigena' del Gargano o come altri chiamano impropriamente 'Via Sacra Langobardorum' è uno dei tronchi di questa via europea che nell'attraversare l'Europa e l'Italia raggiungeva Monte Sant'Angelo e poi i porti pugliesi per imbarcarsi sulla rotta della Terra santa.

Un tronco di questa strada passava per la valle di Stignano, per lo Starale dove c'è San Marco e per San Matteo, vecchia abazia benedettina chiamata San Giovanni in Lamis. Nelle vicinanze di questo tracciato nei secoli si sono fermati moltissimi uomini e donne che hanno condotto vita eremitica costruendosi i loro eremi. Erano, spagnoli, francesi, siciliani e di tanti altri paesi. Hanno vissuto nella preghiera e nella penitenza. I Francescani di Stignano e di San Matteo dal XVII sec. hanno fatto da guida spirituale a tutti questi eremiti. Dalla ricerca sono emersi circa quaranta eremi disseminati nel nostro territorio. Alcuni oramai sono ruderi ma altri andrebbero conservati e valorizzati.

A partire dal 1994 la Via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" assumendo, alla pari del Cammino di Santiago di Compostela, una dignità sovranazionale.



eremi dipendenti dal padre giustiziano di Stignano



eremi dipendenti dal padre giustiziano di San Matteo

Generalmente la via francigena viene fatta iniziare a Canterbury, per poi proseguire a Dover e attraverso la Manica a Calais, Bruay, Arras, Reims, Chalons sur Marne, Bar sur Aube, Besancon, Pontarlier, Losanna, passato il Gran San Bernardo verso Aosta, Ivrea, Vercelli, Pavia, Piacenza, Fidenza, Fornovo di Taro, Pontremoli, Aulla, Luni, Lucca, Siena, Viterbo, Roma e poi sulla Francigena del sud verso Brindisi o i porti pugliesi per imbarcarsi per Gerusalemme: Le tappe fatte a piedi o con modeste cavalcature erano di non più di 30-35 chilometri al giorno.

La via Francigena era chiamata anche Romea (sia perchè i pellegrini erano detti 'Romei' sia a significare che la destinazione finale era Roma).

Alcuni autori vogliono vedere il primo pellegrino in Sigerico, arcivescovo di Canterbury, recatosi nel 994 a Roma per venerare il luogo del martirio dei Ss. Pietro e Paolo e ricevere l'investitura dal Papa. Sigerico impiegò due mesi a coprire oltre 1600 chilometri e durante la via di ritorno annotò le 80 tappe del percorso sul suo diario, da allora 'guida' per tutti i pellegrini e viaggiatori del continente. Al santuario garganico si hanno testimonianze molto precedenti al X sec. di pellegrini inglesi e irlandesi. La strada che dall'estremo settentrione della Francia raggiungeva Roma e l'estremo sud italiano era già frequentata. La strada dalla Normandia verso il Gargano fu intrapresa dai monaci per prendere la pietra di fondazione del santuario di Mont Saint-Michel (secondo la leggenda l'arcangelo Michele apparve nel 709 al vescovo di Avranches, chiedendo che fosse costruita una chiesa sulla roccia, dopo varie vicissitudini si ebbero le pietre di fondazione dal Gargano e venne sistemato un oratorio ed acquisì il titolo di *Mont-Saint-Michel-au-péril-de-la-Mer*).

La valle di Stignano, che poi prende la denominazione dello Starale con il centro abitato di San Marco in Lamis e del convento di San Matteo, rappresenta la porta occidentale del Gargano.

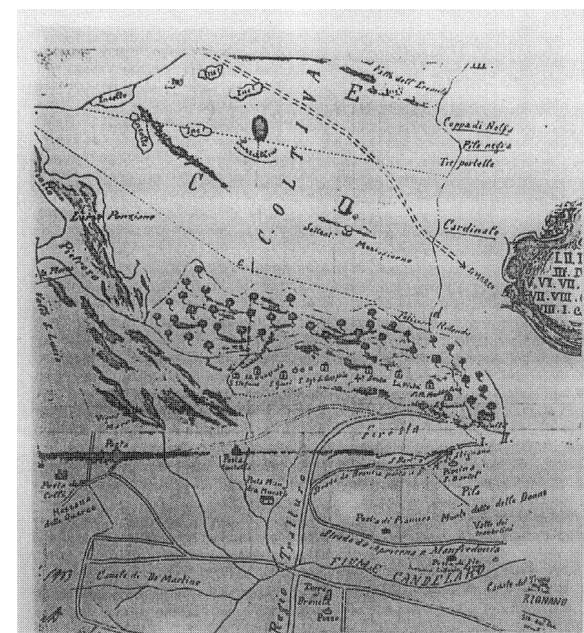
Da questa porta naturale si entra nel *Santuario garganico*, nel vivo della montagna sacra effettuando presso questa lunga valle una tappa densa di altissima spiritualità.

In questa zona si sono sistemati nei secoli molti eremiti che vivevano la loro vita solitaria tra i boschi e le rupi.

Gli eremiti che vivevano alle falde del Gargano occidentale erano molti e attualmente si ha anche una discreta documentazione sulla loro vita e sui loro eremi,² non è questo il luogo per ripetere tutte le ricerche fatte e quindi non mi dilungherò oltre, farò solo brevi accenni.

Nello studiare gli eremiti e gli eremitaggi mi sono reso conto che la maggior parte degli eremiti era di fuori zona e che sostava presso gli eremi per un certo periodo di tempo e solo alcune volte per tutta la vita e avevano un certo legame tra di loro. Ci sono stati anche eremiti stranieri (francesi e spagnoli) e di altre realtà italiane dalla Sicilia alle Alpi.

Diversi erano gli eremiti che nel fare il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo, o di ritorno dalla Terra Santa, si fermavano a vivere vita eremitica nella zona del Gargano occidentale, molto adatta alla vita solitaria e contemplativa, perché occupata, allora, in gran parte, da una fitta e selvaggia foresta. Quindi non stupisce se agli inizi del '300 due pellegrini francesi si erano fermati per vivere da eremiti



² G. Tardio, *Gli eremi nel tenimento di Castelpagano sul Gargano*, 2006; G. Tardio, *L'eremo di Trinità nel Gargano occidentale*, 2007; G. Tardio, *L'eremo di Sant'Agostino nel Gargano occidentale*, 2007; G. Tardio, *Vite di eremiti solitari nel Gargano occidentale*, 2007; G. Tardio, *Donne eremite, biszocche e monache di casa nel Gargano occidentale*, 2007; G. Tardio, *Eremiti ed eremi nel tenimento dell'abbazia di San Giovanni in Lamis*, 2007; G. Tardio, *La "vallis heremitarum" a Stignano nel Gargano occidentale*, 2007; G. Tardio, *Eremiti nel Gargano occidentale*, 2008; e altre ricerche.

La Via Francigena ha ricevuto dal Consiglio d'Europa a Wroclaw (Polonia) il 9 dicembre 2004 il riconoscimento di Grande Itinerario Culturale Europeo come Itinerario Ufficiale del Cammino d'Europa..

Per diverse centinaia di anni, sia nel basso e alto medioevo che nell'epoca moderna la Via Francigena è stata l'asse viario più importante d'Europa, che faceva raggiungere il Nord Europa con Roma e con il Mediterraneo.

Giustamente Jacques Le Goff l'ha definita come un "ponte tra l'Europa" anglosassone e quella latina che si affaccia sul Mediterraneo, costruendo una serie lunga di rapporti religiosi, sociali, economici, culturali.

La Via era percorsa per le peregrinationes majores dell'epoca medievale: diretto a Roma, diretto a Santiago de Compostela e per l'imbarco dalle coste pugliesi verso Gerusalemme dopo la visita all'arcangelo san Michele a Monte Sant'Angelo sul Gargano. L'itinerario Francigeno è lungo circa 2300 km, dei quali riguardano il territorio inglese, francese, svizzero, e quello italiano dal Gran San Bernardo a Roma per circa 1700 km, e la Via Francigena del Sud per circa 600 km.

Su questo lungo itinerario solcato dai passi dei pellegrini, mercanti, eserciti e studenti si è formato, ancor prima degli Stati Nazionali, lo spirito Europeo e quindi l'identità culturale europea si è fondata su questa via.



nelle grotte e nelle celle vicino la cappella di Santa Maria nel territorio di Castelpagano. Data la stima grande che le popolazioni avevano, in quei tempi, per tutti quelli che vivevano nella solitudine e nella penitenza, si dovette pensare che fosse cosa buona affidare a questi due eremiti la statua della Madonna che era a Sant'Eleuterio, per non farla cadere in mano di eretici o subire atti sacrileghi dalle scorribande di briganti e saraceni. Dal momento in cui l'immagine fu trasferita presso questi due eremiti francesi che stavano nell'eremo di Santa Maria l'immagine sacra, già da tutti venerata con devozione, venne chiamata di Stignano.³

Ma chi furono i primi eremiti che hanno abitato questa valle?

Anche se si sono fatti molti studi la loro origine è avvolta in un gran mistero.

Erano di origine greca? Erano basiliani o simili? Erano eremiti "sciolti"? Erano del gruppo dei fraticelli francescani? Erano vicini alla riforma dei francescani legati a Clareno e a tutto il gruppo dei frati francescani celestini...? Sono loro che hanno ospitato san Pietro Celestino V nella sua tentata fuga nella quaresima del 1295 nella selva della Puglia?

Anche questo è difficile stabilirlo, c'è bisogno di ulteriore studio e approfondimento.

Forse potevano essere dei semplici religiosi impegnati a condurre un'esistenza di asceti spirituali, perseguendo la loro vocazione e vivendo in piccole comunità o da soli e proponendosi come un importante punto di riferimento per le popolazioni locali e per gli operatori addetti alla transumanza.

Se ci fossero eremiti nei primissimi secoli del primo millennio non lo sappiamo, le prime notizie si hanno dal XIII-XIV sec. Si ha notizia di un eremita greco che visse in un tronco di albero, di fra Pietro monaco nero di San Giovanni in Lamis fattosi eremita, del *monacho Lionardus de Falco* nella cappella di Santa Maria e di due pellegrini Francesi che si erano *stabiliti per fare penitenza*. Dalla valutazione delle varie ipotesi possibili può sembrare attendibile la probabilità che gli eremiti dal XIV sec,

³ G. Tardio, *Il santuario della Madonna di Stignano sul Gargano tra storia, fede e devozione*, 2008.

fossero legati alla spiritualità francescana.⁴ Durante i secoli molti eremiti terziari francescani, sia secolari che regolari, si sono distinti per santità in tutta Italia.

E' documentata l'assistenza spirituale e giuridica dei frati minori di Stignano sugli eremiti⁵ che abitavano nella zona a est del Convento nel tenimento del feudo di Castelpagano; mentre gli eremiti che dimoravano nel tenimento dell'Abazia di San Giovanni in Lamis dipendevano dal padre Guardiano del convento francescano di San Matteo.

⁴ Si è a conoscenza che nel 1313 erano presenti in un eremo a Stignano (con precisione l'eremo di Sant'Antonio) dei *Fratres de ordine tertio Humiliatorum de stignano*. Archivio di Stato di Foggia, Opere pie, I, f. 1435.

⁵ L'ammissione di un candidato alla vita eremitica anche se ottimo presentava sempre delle incognite, perché anche eremiti promettenti, dopo qualche tempo di vita esemplare, si stancavano cadendo nella mediocrità o nel vizio, o per eccentricità di carattere si rendevano odiosi ai vicini, alla cui comunità apparteneva l'eremo stesso. Così si spiega come nella primavera del 1680 l'eremita Simone, dopo essersi accordato con fra Alessandro per servire alla Maddalena, è presentato come quieto e timorato di Dio così da ottenere la necessaria patente dal padre guardiano del Convento di Santa Maria di Stignano. Dopo un periodo di prova e prima di consegnargli le chiavi e di affidargli l'inventario delle poche masserizie gli lessero i nove capitoli o condizioni che egli avrebbe dovuto osservare. Queste poche norme semplici ed elementari rispecchiano la preoccupazione che il custode dell'eremo sia un uomo di pietà e di buon esempio. Non sono così minuziose e severe ma regolano bene la giornata dell'eremita e ne fissano i compiti principali. -1 Che debba osservare esattamente la regola prescrittagli dal Rev.do Padre Guardiano osservante di Stignano; -2 Che deva accettare l'inventario delle robbe dell'eremo, e mantenerle nette e ben regolate, e deva di quelle averne cura con invigilar per il suo possibile all'utile e onore della Sacrat.ma Chiesa. -3 Che debba la medesima Chiesa spazzare et procurare come sopra. -4 Che la mattina et sera di ciaschedun giorno et anco il mezzogiorno suonar l'Ave Maria e con ogni diligenza sonnar anco per li cattivi tempi giorno e notte. -5 Che mai si possa partire dalla Cella avanti mezzogiorno se non per venir alle messe et sodisfare al Precetto. -6 Che debba servir alle messe li sacerdoti che andarano a celebrar alla Chiesa della Madallena. -7 Che mai possa andar alla cercha per il suo viver necessario, se prima non viene a riceverne la licenza dal Rev.do p. Guardiano di Stignano. -8 Che non deva andar nelle case, ma aspettar alla porta la carità ecetto che nel tempo del visitar l'infermi, in qual tempo anzi procuri con ogni diligenza andar alla visita di quelli. -9 Che a nessuna donna sotto qualsisia pretesto sia permesso l'ingresso nell'eremo. -10 Che deva nel tempo che s'insegna la dottrina Christiana anadre ad insegnarla. Il nuovo eremita accettò di buon grado le disposizioni descritte ed è da credere che le abbia osservate e si sia affezionato al suo eremo ed alla sua chiesetta. G. Tardio, *Gli eremi nel tenimento di Castelpagano sul Gargano*, San Marco in Lamis, 2006.

Agli inizi del XVIII sec erano sotto le dipendenze del padre guardiano di Stignano i seguenti eremi, anche se alcuni erano vacanti:

- 1 eremo di Sant'Agostino grande,
- 2 eremo di SS. Trinità,
- 3 eremo della Nunziatella itissa,
- 4 eremo della Maddalena,
- 5 eremo di San Girolamo,
- 6 eremo di Santo Stefano,
- 7 eremo della Pietà,
- 8 eremo di San Giuseppe,
- 9 eremo di San Basilio,
- 10 eremo di San Nicola,
- 11 eremo di Sant'Onofrio,
- 12 eremo di San Feliciano rotondo,
- 13 eremo di San Giovanni,
- 14 eremo di Sant'Antonio,
- 15 eremo di San Bartolomeo e SS. Salvatore,
- 16 eremo di San Maria,
- 17 eremo sant'Andrea,

Con queste brevissime note sugli eremiti nel Gargano occidentale si vuol dare un modesto contributo alla conoscenza della storia religiosa del Gargano. Si tratta di un fenomeno senza dubbio marginale, se lo si confronta con altri ben più importanti nella vita di un popolosa montagna sacra.

Per questo suo carattere anche le notizie che lo ritardano sono spesso discontinue e frammentarie; è stata necessaria una ricerca lunga e laboriosa per tentare di riunire i fili di un tessuto storico che s'intravede, ma che solo in qualche caso si può ricostruire in maniera un po' completa.

eremiti accoglievano viandanti smarriti e pellegrini che transitavano nelle vicinanze del romitorio, indicando loro la giusta strada.

Agli inizi del XVIII sec erano sotto le dipendenze del padre guardiano di san Matteo i seguenti eremi, anche se alcuni erano vacanti:

- 1 ritiro di San Nicola,
- 2 romitorio di San Vito,
- 3 romitorio di San Vardino,
- 4 romitorio di Santa De Gitria a Pescorosso,
- 5 romitorio di Materdomini,
- 6 romito di San Vastiano,
- 7 romitorio di Ianni Pròdromo al Calvaruso,
- 8 eremo di San Iorio schito,
- 9 eremo di San Petriccolo,
- 10 eremo di Maria sfagmèni al cardinale,
- 11 eremo di Santa Maria Stignano,
- 12 eremo di San Antonio a Stignano,
- 13 eremo Sant'Isidoro a Serrato,
- 14 eremo San Giuseppe al Calvaruso,
- 15 eremo San Cristoforo,
- 16 eremi di San Michele e sant'Onofrio a Lama Rituro,
- 17 eremi di Sant'Ividori a lama Vulture,
- 18 eremo Sant'Angelo a Lama puzza,
- 19 eremo di San Nicola in Rignano,
- 20 ritiro di Sant'Elisabetta.

pareti e le volte dell'una e l'altra cappella vi sono affreschi cinquecenteschi con figure di santi e rappresentazioni ispirate ad episodi del nuovo e del vecchio testamento, altri sono di difficile interpretazione, offuscati come sono dal nerofumo e dall'usura del tempo. Una piccola scalinata esterna porta al piano superiore fatto di anguste celle - dormitori. Ad una trentina di metri c'è un pozzo tuttora attivo. Dei restanti eremi, come Trinità e Sant'Andrea, ubicati lungo il medesimo tracciato, non restano che pochi e significativi ruderi illeggibili, ancora tutti da studiare e da interpretare da parte degli studiosi. (Centola Ludovico)

I frati minori osservanti per non favorire il diffondersi di pratiche strane assoggettarono tutti gli eremiti al Terz'ordine francescano sotto l'obbedienza del padre Guardiano con delle disposizioni precise da osservare e da rispettare, rilasciando la "patente" e immettendoli nell'immunità ecclesiastica.

Alcuni ipotizzano che il papa Celestino V nella sua fuga durante la quaresima, prima del suo arresto a Vieste, si sia fermato presso due eremiti nella foresta o *selva delle Puglie* nella valle di Stignano. Se questi due eremiti erano *fraticelli francescani* o *eremiti poveri di Celestino* legati al Clarenò, non lo sappiamo.

La presenza di eremiti è stata costante fino alla fine del XVIII sec, anche se alcuni eremi spesso erano "vacanti".

Purtroppo, conosciamo delle tristi vicende che non è questo il luogo per narrarle,⁶ bisogna solamente puntualizzare che i frati minori osservanti di san Francesco portarono ordine e santità tra questi eremiti che per vicende strane erano incorsi in "strani atteggiamenti" con difficili rapporti con la gerarchia ecclesiastica e in alcuni casi anche di difficile rapporto con le autorità civili.

Di qualche eremita si conosce solo il nome, di altri non si conosce nemmeno il nome, ma solo la presenza in questo o quel romitaggio, suggerita tal volta da un semplice riferimento indiretto. Solo di alcuni eremiti conosciamo la loro santa vita.⁷

Non conoscendo la lista degli eremiti e della loro presenza, la vita religiosa e gli addentellati con la vita sociale e politica spesso si può dare adito a supposizioni e congetture. Spesso l'elenco e la distribuzione dell'indicazione dei nomi degli eremi varia, forse anche perché i nomi sono cambiati nei secoli e alcuni eremi non vengono segnati per pura distrazione del disegnatore o scrittore. Cosicché di nessun eremo si ha la storia completa, i nomi e la provenienza dei solitari, l'organizzazione degli eremiti, forse anche perché nessun eremita ha mai voluto lasciare traccia di sé.

⁶ G. Tardio, *Strani riti magici e salomonici nella Valle di Stignano*, San Marco in Lamis, 2007; G. Tardio, *Donne eremite, biszocche e monache di casa nel Gargano occidentale*, San Marco in Lamis, 2007; G. Tardio, *Streghe, Lamie e Jannare sul Gargano, presenza, processi, leggende*, San Marco in Lamis, 2007.

⁷ G. Tardi, *Vite di eremiti solitari nel Gargano occidentale*, 2007.

Dobbiamo fissare alcune considerazioni d'indole generale su questo fenomeno di vita religiosa, spesso sconosciuto o almeno poco noto. Molti, quando si parla di romiti, corrono subito col pensiero a sant'Onofrio, a sant'Antonio, a san Ciro, padri degli antichi anacoreti, ai Camaldolesi, ai Certosini, ai primitivi Agostiniani, ai Pulsanensi o ad altri simili ordini di vita eremitica e contemplativa. Ma la maggior parte degli eremiti del Gargano occidentale non si possono avvicinare a nessun ordine o congregazione religiosa. Se un confronto è opportuno, si possono tutt'al più accostare ai "monaci inclusi", cioè a quei religiosi, che fin dai primi secoli, desiderando di condurre una vita più severa e più ritirata, chiedevano di nascondersi nella solitudine, sia nel monastero che fuori. Dopo aver superato un periodo di dura prova, venivano ammessi con speciale cerimonia nell'eremo, dal quale non potevano più uscire che per recarsi alla chiesa, ne allontanarsi senza il permesso del superiore, donde il nome di "inclusi", quasi a dire reclusi. Ma il confronto è semplicemente indicativo, perché i solitari presentano rispetto ai primi delle differenze essenziali. Anzitutto non sono veri religiosi legati dai tre voti, ne sottostanno all'autorità di un superiore, nel senso inteso in un ordine religioso. La maggior parte degli eremiti erano semplici laici, solo alcuni erano sacerdoti. Fino all'arrivo dei francescani a Stignano i romiti erano "acefali" e ognuno era autonomo, forse anche se in alcuni casi erano legati a correnti spirituali e rigoriste. Dopo l'arrivo dei frati minori osservati presso il Convento di Stignano e poi anche di San Matteo fu messo mano ad un'organizzazione ecclesiastica anche per problemi di giurisdizione e di foro e quindi ascritti al Terz'Ordine Francescano vestivano un abito speciale simile a quello indossato dagli osservanti francescani, forse senza cappuccio. Prima della cerimonia si richiedeva l'autorizzazione dell'Ufficio Spirituale. L'appartenenza al terz'ordine francescano imponeva ai solitari qualche obbligo particolare che li teneva legati all'ordine e nutriva la loro pietà e lo spirito di penitenza. Sicuramente erano tenuti a recitare l'ufficio della Madonna; a dire speciali preghiere per i vivi e per i defunti; a digiunare il venerdì o qualche altro giorno e perfino a darsi la disciplina. Ma il requisito più importante nell'istituto eremitico era senza dubbio il rilascio della "patente" dell'Ufficio Spirituale. Era questo documento che costituiva il vero eremita, attribuendogli il

privilegio dell'immunità ecclesiastica, cioè l'esenzione dal foro laico, concedendogli la facoltà di abitare un determinato eremo e di questuare. L'autorizzazione veniva di solito concessa per poco tempo, magari solo per pochi mesi allo scopo di provare il candidato, poi si rinnovava ogni anno o ogni tre. La licenza richiama, sia pur brevemente, anche i doveri propri di un eremita: frequenza ai Sacramenti, servizio nella chiesa eremitica e nelle domeniche e nelle feste: assiduità alle sacre funzioni e specialmente alla dottrina cristiana, che spesso erano tenuti a insegnare. Inoltre dovevano obbedire al padre Guardiano, risiedere nell'eremo il maggior tempo possibile e non ammettere mai donne. Non tutti gli eremiti restavano fedeli agli impegni assunti all'atto della vestizione e della conferma. Si deve però sempre riflettere che gli eremiti erano persone del popolo, buone sì ma spesso ignoranti e senza una preparazione religiosa profonda come veniva impartita negli Ordini veri e propri. Ciò spiega a sufficienza le varie defezioni o decadimento spirituale.

Gli eremiti forse potevano essere dei semplici religiosi impegnati a condurre un'esistenza di ascesi spirituale, perseguendo la loro vocazione vivendo in piccolissime comunità o da soli e proponendosi come importante punto di riferimento per le popolazioni locali. Gli eremiti erano personaggi ben noti ai contadini del luogo, che spesso li cibavano e andavano loro a chiedere consiglio, benedizione, interventi miracolosi.⁸ Dal canto loro, gli

⁸ Nei tempi passati l'intera vallata di Stignano era costellata di romitaggi, di cappelle rurali e di edicole religiose in genere; luoghi custoditi da persone pie e da religiosi per loro edificazione spirituale e, tante volte, per offrire ristoro e rifugio per qualche notte agli innumerevoli pellegrini che transitavano lungo la contigua "Via Sacra Longobardorum" diretti o provenienti dalla Grotta dell'Arcangelo Michele in Monte Sant'Angelo. Di questi permangono dei vistosi ruderi, che meritano di essere visitati. Ecco un interessante itinerario. Nella parte posteriore del Convento Santuario di Stignano vi è una strada vicinale che porta agli eremi di S. Onofrio e di S. Agostino. Il primo si presenta con un'auletta, ampia una decina di metri quadrati circa, adibita a suo tempo per il culto. Vi si accede attraverso un portale di fattura grezza. Quindi, segue un locale di ampiezza doppia, provvista di una cavità - cisterna. Nei pressi sono visibili tracce di dormitori. Proseguendo, lungo lo stesso sentiero, si giunge dopo un quarto d'ora di marcia al secondo eremo. Il fabbricato, abbarbicato alle radici di un pendio, si presenta come un piccolo fortilizio. Esso si compone di due cappelle tra loro separate da arcate e di tanti altri piccoli vani. Sulle